

Epifania 2024

C'è una cosa che stupisce molto, a ben pensarci, nei tre Magi, sapienti e anche potenti a giudicare dai doni che portano alla grotta di Betlemme: è il loro coraggio. Sono potenti e saggi, ma non esitano a mettersi in cammino per cercare quello che credono il re dei giudei. Fanno un lungo viaggio, un po' all'oscuro della meta -dove è questo bambino?-, tanto che devono lasciarsi guidare da una stella. Dove li porterà? Dal racconto si capisce che esattamente non lo sanno. Devono andare addirittura da Erode a chiedere. Non temono neppure di esporsi al ridicolo (sapienti che seguono una stella che non sanno dove li porterà) o al giudizio critico dei cosiddetti benpensanti, pronti a valutazioni superficiali e magari anche sprezzanti.

Essi hanno il coraggio di mettersi in cammino e di cercare. Ecco, ammiro questo coraggio di mettersi in cammino. Non sono degli sprovveduti, eppure si lasciano guidare da una stella, ma non sono degli astrologi che seguono le fandonie degli oroscopi giornalieri. Hanno scelto bene, da saggi, e si lasciano guidare da quella stella. Non sono loro però che decidono il cammino, ma la stella. Di fatto essa si rivela una guida sicura. Arrivano dove non si aspettavano: credevano di andare in una reggia di un re, incontrare il figlio di un re nello sfarzo della sua reggia, per questo hanno pensato a doni ricchi, e invece la stella li guida verso una stalla sperduta della campagna di Betlemme. Mi immagino la loro sorpresa: loro, i sapienti di oriente, vestiti di sontuose vesti, inginocchiati davanti a un bambino che di fatto vive in una stalla.

Colgo due aspetti che mi paiono importanti per noi: sanno mettersi in cammino e hanno una grande umiltà.

Sono saggi che sanno mettersi in cammino, di fatto si mettono in ricerca, saggi anche perché, o forse perché, sanno di non avere tutto. Anche noi, Chiese che sono in Italia, siamo stati chiamati al coraggio di metterci in cammino che è stato chiamato "cammino sinodale". I Magi fanno un lungo viaggio, non privo di qualche sorpresa e di qualche insidia, prima tra tutte quella di Erode che, attaccato strenuamente al suo potere, non accetta affatto che qualcuno lo metta minimamente in discussione. Ma i Magi non si arrendono. Ogni cammino, anche il nostro cammino sinodale, ha sempre qualche difficoltà e forse anche qualche imprevisto, ma occorre il coraggio di mettersi in cammino.

Mi sono chiesto perché tre Magi, non uno solo per esempio. Certo le risposte potrebbero essere molte: mi piace pensare che ciò indichi che da soli non si va molto lontano. I veri saggi non vanno mai da soli. Pretende di poter andare da solo soltanto colui che cerca di affermare solo se stesso: l'orgoglioso e il superbo. Sono tre, sono diversi, come sono diversi i doni che portano, ma sanno andare insieme: vedo qui una indicazione che si tratta veramente di saggi.

Sono saggi veramente umili. La vera saggezza si coniuga sempre con l'umiltà di chi non pretende di sapere e di avere tutto e si chiude solo nel proprio orgoglio. I Magi hanno l'umiltà di sapersi lasciar guidare da una stella. Si sanno lasciar guidare da altri. Certo si tratta di una stella che non li ha ingannati, ma loro accettano di mettersi in cammino senza aver stabilito prima, e senza sapere dove sarebbero arrivati. Hanno l'umiltà di accettare quel tanto di incognito che è presente ogni volta che ci si mette in cammino, soprattutto ogni volta che ci si mette in ricerca. Di fatto si mettono nelle mani della stella. È la stella che decide il cammino che devono fare.

Anche il nostro cammino sinodale richiede l'umiltà dei saggi, quella di lasciarci guidare da una stella sicura che dobbiamo scrutare sempre meglio, insieme come Chiesa, mai soltanto

da soli: questa stella è la Parola di Dio che noi ascoltiamo e meditiamo con la Chiesa. Essa è la guida sicura che ci porta da Gesù che forse ci aspetta là dove prima non non avremmo mai pensato di incontrarlo. Così è stato dei Magi: non avrebbero certo pensato di incontrarlo in quella stalla, invece che in un sontuoso palazzo regale.

Anche noi siamo chiamati a metterci in cammino per incontrare Gesù. Dio ci ha dato una stella come guida: è la sua Parola rivelata, è il Vangelo. Chiediamo al Signore il coraggio e l'umiltà di riconoscere che non siamo ancora arrivati alla meta. Al meglio, siamo anche noi in cammino, siamo sulla strada, non siamo ancora giunti.

Chiediamo al Signore quel coraggio e quella umiltà che hanno avuto i Magi: coraggio e umiltà sono due virtù indispensabili per il cammino della fede, per il nostro cammino insieme come Chiesa.

Chiediamo al Signore anche la pazienza del cammino, perché ogni cammino comporta sempre fatiche, momenti di incertezza e momenti in cui la stella sembra non indicarci più nulla, come è capitato ai Magi. Se coltiveremo queste virtù, siamo certi: arriveremo anche noi là dove Gesù ci attende. Forse non avremo nelle nostre mani oro, incenso e mirra da mettere davanti a lui come dono, ma solo il coraggio, l'umiltà e la pazienza che ci hanno sostenuto nel lungo cammino. E siamo certi: saranno doni preziosi a lui molto graditi da Lui che da sempre ci aspettava.